

**In Questo Numero**

**16-17 Settembre: CumianaFest 3**

**2 QUI BENIN**



**Quando la cucina unisce**

**3 QUI REAGLIE**



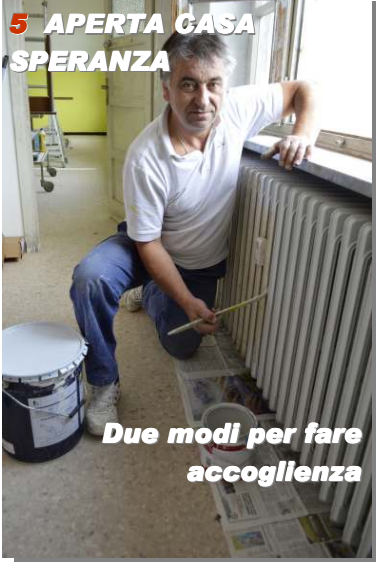
**Cartoline d'estate**

**4 9 SETTEMBRE: UNA GIORNATA PER LA GIUSTIZIA CLIMATICA**



**L'impegno ambientalista non è più rinviabile**

**5 APERTA CASA SPERANZA**



**Due modi per fare accoglienza**

**La rete dei contadini CISV si allarga**

La rete contadina CISV diventa sempre più grande e sempre più bella. Cinque anni fa, insieme a Pietro e Sara, abbiamo dovuto fare molti chilometri, trascorrere numerose ore sotto il sole della campagna, condividere diversi bicchieri di vino e caffè, per conoscere direttamente i primi produttori di questa rete informale. E' una rete di produttori a cui piace scambiare idee, lanciare proposte innovative, incontrarsi, per realizzare non un semplice mercato contadino, ma un evento che promuova tutti gli aspetti della sovranità alimentare.

Così è, per l'appunto, il CumianaFest. Anche quest'anno, mentre il Comune di Cumiana si occupava della sezione musicale del Festival, CISV ha organizzato i laboratori di auto-produzione, il mercato contadino e la tavola rotonda.

Durante la tavola rotonda di questa terza edizione abbiamo voluto essere pratici e lanciare un messaggio chiaro: la sovranità alimentare esiste già, almeno in maniera puntuale, in moltissime esperienze del nostro territorio.

Sono esperienze che funzionano bene, che ri-vitalizzano le campagne e le relazioni nella città, che creano nuovi legami tra le persone e tra le persone e la terra.

Dieci differenti esperienze sono state raccontate ma si sono anche elaborate proposte per continuare a crescere. I laboratori sono stati molto partecipati (circa 20 / 30 iscritti per ciascuno) così come il mercato.

GRAZIE a tutti i contadini e piccoli produttori che, insieme a CISV, agli organizzatori e ai volontari, hanno dato vita a questa terza edizione del CumianaFest, ma grazie anche a tutti coloro che sono venuti alla fiera, hanno acquistato o semplicemente sono passati a salutarci. #CUMIANAFEST\_3 è stato un successo!

**Davide Giachino**







## Qui Benin

# Quando la cucina unisce

**Il Foyer Laura Vicuña nasce come luogo di transito per molte bambine e ragazze vittime di violenze e sfruttamenti, costrette a fuggire dalle famiglie d'origine perché donate in sposa ancora molto giovani e obbligate a vivere e lavorare per gli uomini che le hanno "comprate". Poi ci sono le cosiddette bambine in mobilità, provenienti da zone rurali ed inviate dalle famiglie stesse verso amici o parenti nelle zone urbane. Nella speranza di poter condurre una vita migliore, queste bambine si trovano vittime di violenze, costrette a lavorare dall'alba al tramonto, per le strade della città o nelle zone del mercato, per vendere merce e prodotti alimentari di ogni genere**

Ciao, mi chiamo Sara e sono volontaria CISV in Servizio Civile in Benin.

Oggi voglio raccontarvi una delle realtà in cui mi trovo impegnata un paio di giorni alla settimana: il foyer Laura Vicuña, inserito all'interno del Centro IFMA delle suore Salesiane.

La parola *Foyer*, tradotta dal francese, indica un luogo familiare, spazio accogliente, in cui vivere in comunità, fondato sui valori della condivisione e dell'aiuto reciproco.

Il Foyer Laura Vicuña nasce come luogo di transito per molte bambine e ragazze vittime di violenze e sfruttamenti, costrette a fuggire dalle famiglie d'origine perché donate in sposa ancora molto giovani e obbligate a vivere e lavorare per gli uomini che le hanno "comprate". Poi ci sono le cosiddette bambine in mobilità, provenienti da zone rurali ed inviate dalle famiglie stesse verso amici o parenti nelle zone urbane.

Nella speranza di poter condurre una vita migliore queste bambine si trovano vittime di violenze, costrette a lavorare dall'alba al tramonto, per le strade della città o nelle zone del mercato, per vendere merce e prodotti alimentari di ogni genere.

Nel più grande mercato di Cotonou "ANTOKPA" le ragazze vengono rintracciate dal personale dei servizi sociali, dalla polizia locale o dagli operatori incaricati di sorvegliare le zone "calde" della città.

Una volta condotte nei centri di primo soccorso, dove vengono registrate ed assistite, le ragazze vengono smistate nei vari centri di accoglienza temporanea, dove ricevono assistenza medica, psicologica e sanitaria e dove trascorreranno il tempo necessario a rintracciare i propri familiari, o parenti, disposti a prendersi cura di loro.

Al Foyer Laura Vicuña sono accolte ragazze di età compresa tra i 6 ed i 18 anni. Qui il compito mio e degli altri educatori ed animatori del centro, è quello di organizzare attività

pedagogiche e ludico-ricreative che permettano alle ragazze di sviluppare capacità e competenze di base, necessarie al raggiungimento di quella consapevolezza personale e sociale che le aiuterà nel processo di crescita, una volta rientrate in famiglia.

Adesso che avete capito come funziona il Foyer e quali sono le attività condotte al suo interno voglio raccontarvi una bellissima esperienza organizzata venerdì 23 giugno.

Confrontandomi con l'educatrice specializzata, Tata Reine, con la quale animiamo le mattine di alfabetizzazione al foyer, ci siamo trovate a riflettere sulla possibilità di organizzare una "GIORNATA CULINARIA" condotta dalle ragazze stesse.

In Benin, come in quasi tutti i Paesi del continente africano, il momento del pasto è quasi un rituale: le donne del foyer si riuniscono nella preparazione dei cibi locali. È una occasione di scambio e confronto tutto al femminile, dove discutere di esperienze vissute e avvenimenti particolari.

Il momento vero e proprio del pranzo vede riuniti tutti i membri della famiglia, uomini e donne, grandi e piccini. Il piatto non è destinato ad una singola persona ma piuttosto considerato strumento di condivisione dal quale tutti possono attingere, per mezzo del quale fortificare i legami e sentirsi parte della comunità. Per questo motivo, e considerata la differente provenienza delle ragazze del foyer (ce ne sono alcune che arrivano dal Togo, altre dalla Nigeria ed altre ancora dalle diverse regioni del Benin) abbiamo deciso di dare loro la possibilità di cimentarsi nella preparazione dei piatti locali più diffusi nella loro zona di provenienza.

A questo abbiamo aggiunto l'esperienza degli acquisti al mercato, luogo in cui si impara a gestire il denaro disponibile, a saper scegliere i prodotti migliori e a concordare il giusto prezzo in trattative spesso sfiancanti.

-> Continua a Pag 3





-> Segue da Pag 2

Inutile dirvi che tutte le ragazze non stavano più nella pelle dalla contentezza di trascorrere una giornata fuori dall'ordinario, quindi, una volta deciso il menù e terminati gli acquisti, abbiamo "aperto le danze".

Ogni ragazza aveva il suo compito: chi preparava le salse e chi le portate principali, c'erano quelle preposte alla preparazione dei tavoli e quelle addette a servire i pasti.

Alcune ragazze avevano il compito di accogliere gli invitati... Sì, perché, per rendere la cosa più interessante, abbiamo pensato di invitare il personale degli uffici, circa 15 persone tra contabili, assistenti sociali e coordinatori, per poterli ringraziare del prezioso lavoro che svolgono ogni giorno, dietro le

quinte, in favore delle ragazze, e condividere con loro un momento tanto speciale.

Dopo un primo discorso di benvenuto, le ragazze hanno accolto gli invitati con alcuni canti e poi tutti a tavola... Le portate principali prevedevano polenta di mais e di riso accompagnate da varie salse di carne e di pesce, ed un piatto italiano: pasta al ragù... Poi, platani fritti, insalata mista e ananas come dessert.

Abbiamo trascorso una fantastica mattinata tra sorrisi, danze e pance piene...

Un modo semplice per stare insieme e dimenticare per un attimo le difficoltà della vita, per sentirci più vicini ed uniti nella battaglia in difesa dei diritti umani.

Sara Scullari

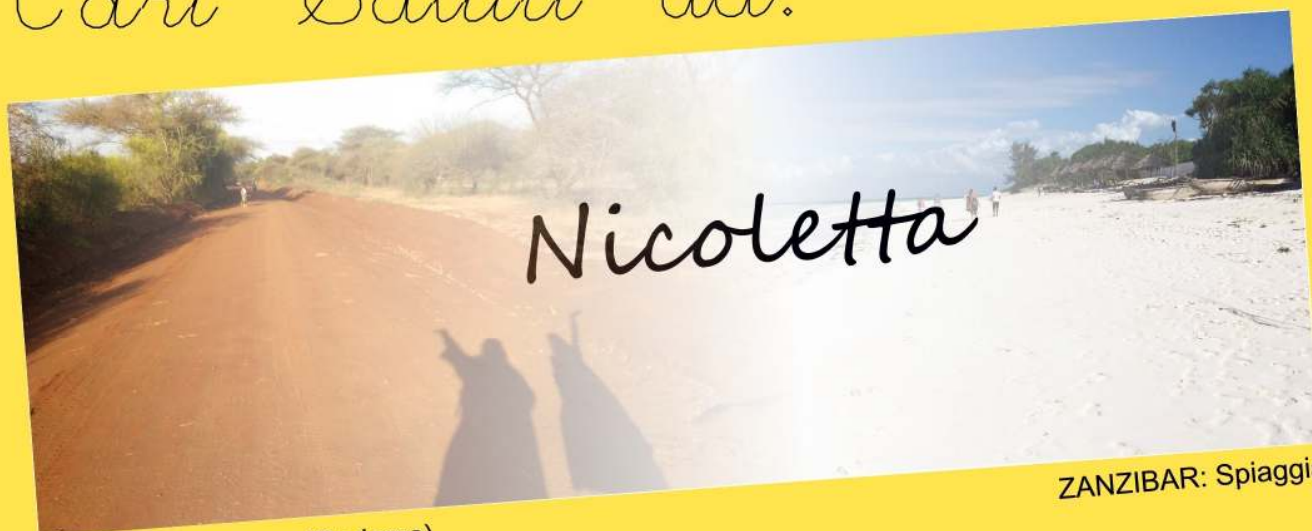
**Abbiamo trascorso una fantastica mattinata tra sorrisi, danze e pance piene...**

**Un modo semplice per stare insieme e dimenticare per un attimo le difficoltà della vita, per sentirci più vicini ed uniti nella battaglia in difesa dei diritti umani**

Qui Reaglie

## Cartoline d'estate

Cari Saluti da:



TANZANIA: kongwa (Dodoma)

ZANZIBAR: Spiaggia



DOLOMITI: Monte e Rifugio Nuvolau (2575 m)



SANREMO: La marina







## 9 Settembre: una giornata per la giustizia climatica

### L'impegno ambientalista non è più rinviabile

**Ricca ci ha richiamati a considerare la nostra condizione di creature: dipendenti da un Creatore, mistero infinito e origine dell'esistenza; incapaci di darsi da sole la vita, ma anche interconnesse strettamente con ogni altro essere vivente. Creature che hanno ricevuto il mandato di "custodire" e non certamente di devastare, sfruttare selvaggiamente, piegare ai propri interessi economici e distruggere in modo illogico, come invece stiamo facendo**

Di tanto in tanto occorre fermarsi per mettere a posto le idee, le emozioni, i sentimenti: questo è il primo passo per fare giustizia, se è vero che il nostro modo di agire nasce da ciò che si agita dentro di noi.

E questo è stato lo spirito dell'incontro "Giustizia climatica impegno non rinviabile" organizzato il 9 settembre, presso il Gruppo Abele, da Triciclo, in collaborazione con CISV e con tanti soggetti del mondo ecumenico torinese.

**Giustizia nei confronti di Dio:** a questo ci ha richiamati la riflessione del teologo valdese Paolo Ricca sul significato delle parole "creato" e "salvaguardia".

Riferendosi al delirio di onnipotenza che ormai permea il modo di concepirsi della maggior parte delle persone, Ricca ci ha richiamati a considerare la nostra condizione di creature: dipendenti da un Creatore, mistero infinito e origine dell'esistenza; incapaci di darsi da sole la vita, ma anche interconnesse strettamente con ogni altro essere vivente. Creature che hanno ricevuto il mandato di "custodire" e non certamente di devastare, sfruttare selvaggiamente, piegare ai propri interessi economici e distruggere in modo illogico, come invece stiamo facendo.

Ricca ha poi messo in evidenza come il termine "salvaguardia", che molto spesso utilizziamo superficialmente, racchiuda in sé l'idea di "salvezza": abbiamo chiaro che nel piano divino c'è una salvezza anche per il creato e non solo per gli esseri umani?

La preghiera ecumenica che ha concluso l'incontro ha completato quel pensiero con la citazione di Paolo ai Romani: "...nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi." (Rm 8, 20-23).

**Giustizia nei confronti del creato:** Mons. Marco Arnolfo, arcivescovo di Vercelli, firmatario dell'appello interreligioso di Marrakesch per lo stop all'uso di combustibili fossili, ha condiviso con i presenti la sua convinzione che è giunto il momento di finirla con il saccheggio indiscriminato delle risorse terrestri e di cercare un nuovo modo di vivere, di produrre, di consumare.

Tantissimi nel suo discorso, i richiami alla Laudato si' di Papa Francesco: "l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità" (Ls,95),

"la terra è essenzialmente una eredità comune (...) per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore" (Ls,93), "l'ecologia deve essere integrale" (Ls,137).

L'appello firmato dal vescovo Marco invita credenti e non a ricercare con urgenza ogni modalità possibile per ridurre la quantità di

combustibili fossili utilizzati per produrre energia, in quanto la loro combustione è tra le principali concause dell'innalzamento della temperatura terrestre. Sulla stessa lunghezza d'onda, la campagna "DivestItaly", presentata da Riccardo Rossella che ne è il coordinatore per l'Italia. Propone alle congregazioni religiose, ma anche ai singoli cittadini, di disinvestire dalle fonti energetiche fossili e, piuttosto, di investire per incentivare la produzione di energia con fonti rinnovabili.

**Giustizia nei confronti delle popolazioni del Sud del mondo:** a Gianfranco Cattai è toccato il compito di farci sentire la preoccupazione dei Vescovi di quelle isole oceaniche che sarebbero completamente sommerse se la temperatura della Terra aumentasse oltre i 2 gradi centigradi, col conseguente scioglimento della calotta polare e innalzamento del livello degli oceani.

La previsione della quantità di "migranti climatici" per il 2050 è di 250 milioni di persone, costrette ad abbandonare la propria terra a causa di desertificazione, alluvioni e innalzamento del livello dei mari.

E questi non sono disastri improvvisi e imprevedibili, ma le conseguenze di un progressivo deterioramento delle condizioni ambientali, che rende invivibili molti territori.

Possiamo fare tutte le discussioni teoriche sull'attendibilità o meno della dicitura "migranti ambientali", ma la condizione di chi deve lasciare la propria casa e cercare in terra straniera la possibilità di sopravvivere per sé e per la propria famiglia, è terribilmente identica, qualunque sia la causa che l'ha prodotta!

-> Continua a pag.5



**La previsione della quantità di "migranti climatici" per il 2050 è di 250 milioni di persone, costrette ad abbandonare la propria terra a causa di desertificazione, alluvioni e innalzamento del livello dei mari**



Redazione

**Paolo Martella**

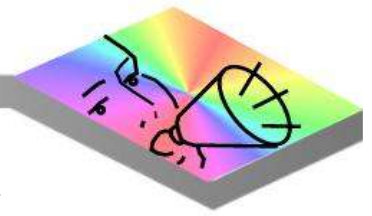
I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

[promozione@cisvto.org](mailto:promozione@cisvto.org)

[pmartell@alice.it](mailto:pmartell@alice.it)

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di novembre





-> Segue da pag. 4

Anche Papa Francesco, sempre nella Laudato si', afferma che "C'è un vero e proprio "debito ecologico" tra il Nord e il Sud del mondo, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi" (Ls,51).

E per tornare, infine, allo slogan della giornata "Giustizia climatica impegno non rinviabile" i partecipanti hanno ascoltato le sferzanti parole di Antonella Visintin, coordinatrice della GLAM (Commissione Globalizzazione e Ambiente della Federazione delle Chiese Evangeliche) che ha illustrato l'azione svolta da parecchi anni da parte della Commissione da lei coordinata in materia di cambiamenti climatici ed ha auspicato la creazione, anche a Torino, di una Rete di eco-comunità come quella esistente in Lombardia. Tale esperienza, avviata in Italia nel 2008 dall'ECEN (Rete Cristiana Europea per l'Ambiente) si propone di condividere conoscenze, risorse, ed expertise, nonché di lanciare azioni a livello ramificato sul territorio nazionale, perché "La

salvaguardia del creato non è più un hobby di alcuni ecologisti ma un aspetto importante della testimonianza delle nostre chiese. È strettamente connessa sia alla giustizia sia alla pace nel mondo!" (Riforma, n. 32 – 2010) A completare la gamma di proposte a sostegno di azioni concrete non più procrastinabili, è stata divulgata anche la "Guida per comunità e parrocchie ecologiche" che la FOCSIV ha tradotto e adattato alla situazione italiana dal testo della Eco-Parish Guide prodotta dal "Movimento Cattolico Mondiale per il Clima". Le indicazioni e le sollecitazioni quindi non mancano. Sta a noi agire per aderire responsabilmente all'appello lanciato dalla Santa Sede in occasione del convegno "Traffico di esseri umani e cambiamenti climatici" del luglio 2015: "Il cambiamento climatico indotto dall'uomo è un dato di fatto scientificamente provato e ridurlo in maniera decisiva è un imperativo morale e religioso per l'umanità". Non sono sufficienti infatti le bellissime e molteplici dichiarazioni papali se non ci "convertiamo" come singoli e come comunità religiose. Buon cammino a tutti!

Rosina Rondelli

**Sta a noi agire per aderire responsabilmente all'appello lanciato dalla Santa Sede: "Il cambiamento climatico indotto dall'uomo è un dato di fatto scientificamente provato e ridurlo in maniera decisiva è un imperativo morale e religioso per l'umanità" (Luglio 2015)**

## Aperta Casa Speranza

### Due modi per fare accoglienza

Quella che si è da poco conclusa è stata un'estate caratterizzata dal caos generale in materia di migrazioni: le ONG da anni al servizio dei più deboli sono state accusate di collusione con i trafficanti di esseri umani. Alcuni credono che si possano risolvere le incertezze italiane erigendo una fortezza bagnata dal *Mare Nostrum*, trasformando i migranti nel capro espiatorio di qualsiasi problema del Paese.



La *vox populi* sembra dimenticare, quando si parla dei migranti, che molti fuggono da guerre e carestie attraversando deserti e mari con mezzi di fortuna, quando non vengono imprigionati nei moderni campi di prigionia in Paesi come la Libia.

È in questo quadro generale che CISV opera in Italia e a Torino occupandosi dell'accoglienza dei migranti. In particolare a maggio abbiamo aperto una nuova struttura, il Centro di Accoglienza Straordinaria (CAS) Casa Speranza dove al momento ospitiamo 18 donne provenienti da diversi paesi dell'Africa Occidentale.

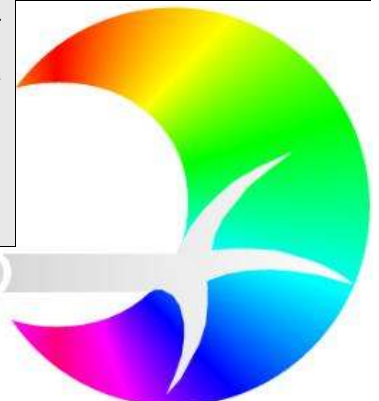
**Potete quindi fare accoglienza sia sostenendo il progetto "Rifugiate" con una donazione** sia venendo presto a trovarci in occasione della  **festa di inaugurazione** di Casa Speranza per incontrarci, conoscerci meglio e incontrare anche le ospiti del CAS.

Crediamo che solo con la conoscenza e l'apertura al confronto ci possa essere una sana inclusione per migliorare la situazione di tutti nella nostra città.

Per donare: [www.cisvto.org](http://www.cisvto.org)

Bonifico su Banca Etica IBAN IT25 K 05018 01000 000000110668

**Potete fare accoglienza sia sostenendo il progetto "Rifugiate" con una donazione sia venendo presto a trovarci in occasione della festa di inaugurazione di Casa Speranza per incontrarci, conoscerci meglio e incontrare anche le ospiti del CAS**





## Una Finestra Aperta sul Mondo

### **Il viaggio come impegno sociale e cammino interiore**



Il 2017 è stato dichiarato dalle Nazioni Unite come Anno Internazionale del Turismo Sostenibile per lo sviluppo, un'occasione unica per promuovere il settore del turismo con i tre pilastri della sostenibilità, quella economica, sociale ed ambientale. Il turismo internazionale attuato senza il rispetto dei principi della sostenibilità, della solidarietà e della responsabilità sociale, soprattutto nelle sue applicazioni di massa e di lusso, ha spesso avuto effetti molto negativi su ambienti, culture, società, economie nei paesi di destinazione.

Il turismo è anche un'incredibile leva economica, che continuerà a crescere nei prossimi anni, portando nel 2030 il numero dei viaggiatori ad oltre 2 miliardi.

### **Reingresso dello straniero in Italia dopo un'espulsione**



Se uno straniero viene espulso dall'Italia non potrà mai più rientrare oppure sì? Qual è l'iter burocratico che deve seguire per ritornare nel nostro paese legalmente? Risponde l'avvocato Pancrazio Timpano, esperto di VpS sulle questioni migratorie.

Il divieto di reingresso dello straniero destinatario di un provvedimento di espulsione è disciplinato dall'articolo 13 del Testo Unico sull'immigrazione. Tuttavia l'espulsione non è definitiva e lo straniero può chiedere secondo una particolare procedura un nuovo ingresso nel territorio nazionale.

### **Reazione a catena con cortocircuito**



Come le arance siciliane innescano in Francia l'attivazione dei cittadini, la co-produzione e l'intreccio tra reti corte e lunghe  
*di Andrea Saroldi*

Vi ho già raccontato in un mio precedente articolo di come una cassa di arance siciliane sia arrivata lunga su Torino, rimbalzata fino a Parigi e quindi esplosa spargendo semi in tutta la Francia. Oggi mi trovo vicino a Gap, sulle Alpi francesi, per osservare l'avanzamento di questa reazione a catena.

L'altro ieri ho scavallato le Alpi, ho oltrepassato il lago di Embrun, e sono arrivato allo specchio d'acqua di Veynes, nel dipartimento delle Hautes Alpes, dove si svolge la festa dei Cortocircuiti francesi. Qui ho ritrovato Brigitte e Rémi, che quando passeggiano per Embrun vengono riconosciuti come "Madame et Monsieur Orange".

Questi Cortocircuiti sono associazioni di cittadini francesi nate per organizzare l'acquisto collettivo di arance ed altri prodotti del consorzio "Le Galline Felici"; a partire dalle arance, i Cortocircuiti si diffondono ed organizzano per acquistare sia prodotti locali che altri prodotti non disponibili localmente, coinvolgendo i mangiatori di arance nella organizzazione degli acquisti ed in attività di informazione e cittadinanza attiva.

### **Educazione, Salute e Nutrizione, una speranza per i carcerati in Zambia**



*di Luca Lampugnani, CELIM*

Servizi sanitari, alfabetizzazione, corsi di formazione per realizzare orti e piccole attività economiche, attraverso un'azione triennale in sette penitenziari dello Zambia, l'ong italiana CELIM vuole trasformare la vita di 5340 detenuti nell'inferno delle carceri zambiane.

Da oltre 13 anni Mutinta è tra le detenute della sezione femminile del carcere di Lusaka, in Zambia. E come molte altre donne detenute nel Paese, non ha alcuna certezza del suo futuro. Costretta allo spaccio da una serie di sfortunati eventi - nata e cresciuta nel problematico compound di Kanyama, una famiglia alle spalle in una situazione disagiata e un errore che la segnerà per tutta la sua esistenza - Mutinta non ha idea di quando potrà lasciare la prigione di Lusaka.

Gli articoli completi sono disponibili su <http://www.volontariperlosviluppo.it>